



RETE DELLA CITTA' DEL DIALOGO

REPORT Evento della Rete della Città del Dialogo

TORINO, 15-16 giugno 2022



Network Città Interculturali – ICC Programme, Council of Europe



Titolo incontro: Il ruolo dei giovani nella promozione della diversità e nel contrasto alle discriminazioni – Esperienze e strumenti per la Rete Città del Dialogo

Luogo: Open011 - Casa della Mobilità Giovanile e dell'Intercultura della Città di Torino

Data: 15 e 16 giugno 2022

Partecipanti: Vedere allegato 1

Agenda: Vedere allegato 2

Indice

| | |
|---|---|
| La rete Città del Dialogo e il progetto Spazi Giovanili Free of Rumours: approfondimento sulla relazione tra intercultura e protagonismo giovanile | 3 |
| Il protagonismo giovanile oggi: priorità, sfide e strumenti per il futuro | 3 |
| Pratiche di sviluppo di comunità interculturali: il progetto Umma del Comune di Torino | 4 |
| Il progetto “Spazi Giovanili Free of Rumors”: risultati, metodologie e spunti di riflessione per il futuro | 5 |
| Presentazione del progetto | 5 |
| Prospettive future | 5 |
| Visita alla mostra fotografica “Luci e ombre di Aurora: diversità, storie e contraddizioni che solo chi vive davvero il quartiere può raccontare” | 6 |
| Intervento di Carlotta Salerno, Assessora torinese a Periferie e Progetti di Rigenerazione Urbana, Politiche educative e giovanili, Istruzione | 7 |
| Interventi tematici | 7 |
| Francesca Folda: “raccontare l’altro” | 7 |
| Annamaria Simeone: l’Intersezionalità nello youth work | 7 |
| Definizione delle priorità di lavoro future | 8 |
| Conclusioni | 9 |

La rete Città del Dialogo e il progetto Spazi Giovanili Free of Rumours: approfondimento sulla relazione tra intercultura e protagonismo giovanile

La prima attività della giornata è stata una presentazione della rete **Città del dialogo** e del progetto **Spazi Giovanili Free of Rumours**.

La Rete italiana **Città del Dialogo** fa parte del Programma delle Città Interculturali (ICC) del Consiglio d'Europa che supporta le città aderenti (138 in tutto il mondo) nel disegno e nell'attuazione di politiche cittadine interculturali. Dalla sua nascita, nel 2010, Città del Dialogo ha visto crescere costantemente il numero delle città che ne fanno parte e conta oggi 29 amministrazioni sparse su tutto il territorio nazionale.

Per saperne di più: il sito della rete internazionale [Intercultural Cities](#) (in inglese) e quello della rete [Città del Dialogo](#) (in italiano).

Il progetto **Spazi Giovanili Free of Rumours** si inserisce nella cornice del lavoro intrapreso dalla Rete Città del Dialogo. Il progetto, capofilato da ICEI, ha coinvolto **18 centri giovanili** in 8 città della rete (Milano, Torino, Venezia, Modena, Palermo, Reggio Emilia, Casalecchio di Reno, Novellara) in un percorso di formazione e azione sul tema del contrasto alle discriminazioni attraverso la **strategia AntiRumors** del Consiglio d'Europa. Dopo un momento iniziale di formazione presso Casalecchio di Reno (dicembre 2021), operatori e operatrici dei centri giovani hanno sviluppato attività educative presso la propria utenza e, a partire dai risultati di queste, delle azioni di visibilità e restituzione alla cittadinanza. L'obiettivo di lungo periodo del progetto è quello di sensibilizzare i e le giovani e gli operatori e le operatrici dei centri in modo da rendere gli spazi giovanili liberi da rumours, stereotipi e discriminazioni.

Per saperne di più: la pagina sulla [Strategia Antirumours](#) sul sito del Consiglio d'Europa (in inglese) e quella del progetto [Spazi Giovanili Free of Rumours](#) sul sito di ICEI (in italiano).

Il protagonismo giovanile oggi: priorità, sfide e strumenti per il futuro

Ai e alle partecipanti è stato chiesto di lavorare in gruppi e di far emergere **priorità** e **sfide** del protagonismo giovanile oggi. Dalla discussione sono emerse quattro **priorità condivise** da due o più gruppi:

- **l'inclusione sociale dei e delle giovani**, in particolare riorganizzando le attività e ripensando i servizi offerti da CG e dai comuni in una prospettiva post-pandemica;
- **la partecipazione dei e delle giovani ai tavoli politici in cui si prendono decisioni per loro**;
- **la realizzazione di spazi comuni adeguati alle necessità dei e delle giovani**, creando luoghi alternativi e autogestiti e/o adeguando in tal senso le strutture dei CG;
- **il coinvolgimento di diverse fasce d'età nel lavoro dei centri giovanili e dei comuni**, in modo da essere in grado di accompagnare i e le giovani in percorsi di autonomia anche dopo la fine delle scuole superiori.

Altre priorità sono state riportate da singoli gruppi:

- **avvicinare i e le giovani alla cultura**, cercando di sradicare la visione di cultura come “elitaria” in favore di una visione più popolare e alla portata di tutti e tutte;
- **superare il divario geografico** fra nord e sud Italia, ma anche quello fra città grandi e centri medi o piccoli;
- **continuare la formazione di educatori ed educatrici giovanili e personale pubblico sui temi della discriminazione.**

Anche per quanto concerne le **difficoltà** emerse, alcune erano condivise da due o più gruppi:

- **esiste uno stigma sui centri di aggregazione giovanile**, che vengono visti come centri frequentati da giovani svantaggiati/e: ciò impedisce di intercettare una platea di giovani più ampia;
- **manca spesso una progettualità a lungo termine nei CG**, in particolare a causa delle modalità di concessione degli spazi, spesso di breve durata (3-4 anni);
- il personale dei CG lamenta inoltre difficoltà nella **relazione con le istituzioni** comunali e scolastiche.

Le **difficoltà** emerse a livello **dei singoli gruppi**, invece, sono state:

- un **gap comunicativo generazionale**, che si riflette sulla possibilità di utilizzare strumenti di comunicazione alternativi, come social network, per avvicinarsi ai canali giovanili;
- il **background migratorio di diversi ragazzi e diverse ragazze che frequentano i centri**, che richiederebbe competenze, conoscenze e risorse aggiuntive.

Pratiche di sviluppo di comunità interculturali: Torino Plurale e il progetto Umma

Nell’ultima parte della mattinata del primo giorno, Daniele De Leonardis, funzionario della Città di Torino, ha presentato il progetto **Torino Plurale**, nato durante le settimane del primo lockdown (marzo-giugno 2020) con l’obiettivo di creare una rete di associazioni di comunità in grado di collaborare con i servizi sociali e sanitari in modo tempestivo ed efficace. Il protocollo di intesa tra Città e trenta associazioni si proponeva di aumentare il **protagonismo delle comunità** straniere nel contesto cittadino e di **intercettare le difficoltà** di tutte le persone che, per diversi motivi, sfuggono alle maglie del welfare (la cosiddetta “zona grigia”).

Souad Maddahi, Responsabile attività civiche dell’Associazione Islamica delle Alpi, ha inoltre presentato il **progetto Umma**, il cui focus era la relazione fra genitori e figli e figlie in famiglie con background migratorio, con l’obiettivo di **ridurre la dispersione scolastica**, promuovere il **protagonismo giovanile** e la formazione sulla **violenza di genere**, fornire **strumenti** linguistici e di **empowerment** ai genitori (con focus particolare sulle madri).

Per approfondire: la pagina dedicata a [Torino Plurale](#) su Agorà, rivista online del Consiglio comunale di Torino, e quella relativa a [UMMA](#) sul sito Islam Torino.

Il progetto “Spazi Giovanili Free of Rumors”: risultati, metodologie e spunti di riflessione per il futuro

La seconda metà del primo giorno è stata dedicata a una presentazione nel dettaglio del progetto **Spazi Giovanili Free of Rumors: i giovani contro le discriminazioni** (a opera della responsabile Marta Bettinelli) e di una riflessione sui suoi risultati e sui possibili follow-up.

Presentazione del progetto

Le attività di SGFR si sono svolte da novembre 2021 a giugno 2022, hanno coinvolto oltre 320 giovani dai 14 ai 25 anni e articolandosi in tre diverse fasi.

Prima fase: la formazione iniziale degli operatori e delle operatrici dei centri giovanili

La prima attività del progetto è stata una formazione residenziale di due giorni svoltasi a dicembre 2021 a Casalecchio di Reno e rivolta a operatori e operatrici dei 18 CG sui temi del contrasto alle discriminazioni e sulla strategia antirumors. Tale formazione si è svolta con le modalità dell’educazione non formale.

Seconda fase: l’attuazione territoriale della strategia AntiRumors e la realizzazione della campagna

Nei mesi successivi, operatori e operatrici dei CG hanno messo in pratica quanto appreso durante il residenziale, costruendo momenti di emersione e sensibilizzazione per i ragazzi e le ragazze che frequentano i centri e strutturando con loro delle azioni di visibilità. ICEI ha supportato questa fase organizzando dei momenti di riflessione online con tutti i centri a metà del percorso.

Terza fase: evento finale conclusivo

L’ultima fase del progetto è stata caratterizzata dall’organizzazione di eventi di visibilità e aperti alla cittadinanza sul tema del contrasto alle discriminazioni nelle 8 città della Rete. In questa fase, ciascun centro ha avuto la possibilità di divulgare il materiale realizzato durante il percorso. Le attività di visibilità si sono caratterizzate per una grande eterogeneità nei mezzi espressivi utilizzati: teatro, street-art, musica, realizzazione di podcast, performance di vario tipo. Al termine delle attività, ogni centro ha realizzato materiali di diverso tipo (oggetti d’artigianato, murali, plaquette, podcast, video e altri).

Prospettive future

Dopo aver ripercorso le varie fasi del progetto, agli operatori e alle operatrici presenti all’incontro è stato chiesto di riflettere su quattro domande specifiche:

- **Quali strumenti e quali conoscenze fornite durante la formazione si sono rivelate più utili nel lavoro sul territorio?**
 - **La formazione tecnica sulla metodologia antirumors**, che diversi operatori e diverse operatrici hanno condiviso con colleghi e colleghe.
 - **Lo scambio di buone pratiche e materiali tra i centri**, proseguito anche dopo la formazione, è stato di ispirazione nella progettazione delle proprie attività.

- **Gli strumenti di attuazione della strategia antirumours**, in particolare la piramide dell'odio, le carte e l'utilizzo di immagini. Operatori e operatrici hanno affermato di aver rielaborato e adattato i singoli strumenti al proprio contesto locale.
- **Quali strumenti e conoscenze sono da aggiungere alla formazione?**
 - **Una bibliografia interattiva** pensata per i e le giovani (che includa una filmografia, dei podcast, ecc). Si propone la creazione di un archivio da cui attingere.
 - **Un maggior numero di incontri di formazione** (preferibilmente dal vivo) e un maggior supporto alla progettazione di attività educative (attraverso l'aumento di simulazioni e la condivisione o l'ideazione di nuovi strumenti, pratiche ed esempi di attività).
 - **Una maggiore formazione** e supporto nella **relazione con i comuni**.
- **Quali sono stati gli elementi positivi del progetto?**
 - la **sinergia** tra i centri di aggregazione giovanile ed i comuni;
 - l'organizzazione dell'**evento finale** in quanto obiettivo concreto e specifico;
 - la costruzione di una **campagna di comunicazione** congiunta;
 - il **finanziamento**, che ha permesso di dedicare tempo e risorse ad approfondire le attività;
 - il focus sul **protagonismo** giovanile e le attività di ragazzi e ragazze, che hanno potuto partecipare direttamente alla creazione delle azioni e dei materiali.
- **Quali criticità sono emerse, e quali soluzioni adottare, nell'ottica di un eventuale follow-up o riedizione?**
 - **Creare un canale di comunicazione efficace tra le associazioni**, favorendo gli scambi tra i centri anche attraverso l'organizzazione di un incontro bimestrale. L'utilizzo del Drive ha aiutato in questo senso.
 - Rafforzare il **coinvolgimento dei Comuni** nel progetto.
 - Incrementare il **budget per le risorse interne**, se necessario a scapito di quello destinato alle risorse esterne.

Visita alla mostra fotografica “Luci e ombre di Aurora: diversità, storie e contraddizioni che solo chi vive davvero il quartiere può raccontare”

La mostra fotografica realizzata da **Educadora Onlus** come attività finale di Spazi Giovanili Free of Rumours è stata presentata ai partecipanti dell'evento direttamente dai ragazzi e dalle ragazze del centro. Il lavoro di realizzazione della mostra è iniziato da una riflessione dei e delle giovani con operatori e operatrici del CG sui luoghi comuni e sugli stereotipi utilizzati per descrivere il quartiere Aurora (in cui si trova il centro e in cui vivono molti e molte degli utenti).

Queste riflessioni hanno portato i e le partecipanti ad una riappropriazione della narrazione del quartiere tramite un uso della fotografia che mostrasse il quartiere attraverso gli occhi dei e delle giovani. Sono state scattate diverse foto del quartiere e sono poi state scelte le 16 più significative, a cui sono state associate alcune parole. Infine, le immagini sono state affisse lungo tutta l'area del centro.

Intervento di Carlotta Salerno, Assessora torinese a Periferie e Progetti di Rigenerazione Urbana, Politiche educative e giovanili, Istruzione

La seconda giornata è stata inaugurata dall'intervento di Carlotta Salerno, Assessora comunale torinese a Periferie e Progetti di Rigenerazione Urbana, Politiche educative e giovanili e Istruzione. Nel suo intervento l'Assessora ha sottolineato come ragazzi e ragazze inizino a percepire le discriminazioni intorno alla seconda media, in particolare quelle di tipo etnico e legate alle condizioni socio-economiche dei soggetti.

La costituzione di centri giovanili è fondamentale, in quanto permette di intercettare i e le giovani di lavorare con loro sui temi della discriminazione in ottica preventiva.

Interventi tematici

Francesca Folda: "raccontare l'altro"

La giornalista e consulente per l'impatto sociale Francesca Folda ha presentato strumenti e strategie alternative per "raccontare l'altro", ponendo in particolare l'accento sul fatto che, quando si comunica, occorre aver chiara la tipologia di pubblico a cui si intende rivolgersi e adattare il proprio linguaggio di conseguenza. I principali punti su cui fare attenzione quando si comunica sono:

- il tono della voce;
- il contesto
- i luoghi in cui intercettare il nostro pubblico;
- i propri modelli mentali, che emergeranno inevitabilmente dal linguaggio e dal modo in cui si comunica.

Una volta scelto il pubblico di riferimento, è necessario chiedersi cosa accomuna mittente e destinatari o destinatarie. Uno strumento utile per costituire una strategia di comunicazione efficace è la **mappa del racconto**: al centro di essa viene messo ciò che è importante comunicare. Per quanto riguarda il linguaggio, è possibile raccontare l'altro utilizzando un **linguaggio accessibile** a tutti e tutte anche senza bisogno di semplificare. Per una comunicazione efficace è inoltre importante **evitare polarizzazioni** che tendono a escludere coloro che la pensano diversamente, rafforzando invece unicamente il legame con chi ha già la stessa idea. Occorre inoltre evitare l'uso *esclusivo* di grafici perché essi parlano solo alla parte razionale del cervello, escludendo quello emotivo. Infine, Folda sottolinea un punto che appare centrale per raccontare l'altro, ovvero dargli o darle voce.

Annamaria Simeone: l'Intersezionalità nello youth work

La Youth worker, formatrice e presidente di [Giosef Torino](#) Annamaria Simeone ha raccontato la sua esperienza in un progetto di *peer education* per portare alla luce alcune problematiche da esso emerse e la necessità di utilizzare un approccio intersezionale. In particolar modo, la presidente di Giosef ha posto l'attenzione sulla **necessità di avere una rete e una strategia in grado di supportare i cambiamenti innescati dai progetti nel contesto familiare e sociale di appartenenza**. In questa prospettiva, inoltre, è fondamentale tenere conto dell'**intersezionalità nelle politiche educative**, interrogandosi costantemente sulle dinamiche

di potere e di privilegio (anche propri), sulla propria cornice valoriale e su quanto essa può incidere nel lavoro con i e le giovani.

Definizione delle priorità di lavoro future

L'ultima attività della due giorni ha visto i e le partecipanti lavorare sull'individuazione di priorità su cui lavorare per lo **sviluppo della rete**, concentrandosi nello specifico su **obiettivi, ambiti di lavoro e priorità operative**.

Gli **obiettivi** da raggiungere sono:

- un maggiore **coinvolgimento** della **parte pubblica**;
- l'attivazione dei e delle giovani quali "**ambasciatori e ambasciatrici anti-rumors**";
- la promozione di **movimenti giovanili contro le discriminazioni**;
- la creazione di occasioni di **scambio tra giovani** coinvolti e coinvolte;
- la strutturazione di opportunità di **progettazione condivisa** fra centri e con ICEI;
- l'organizzazione di momenti di **formazione** rivolta a operatori e operatrici dei CG, anche nell'ottica di promuovere la loro crescita professionale;
- la garanzia di una **continuità progettuale** che includa lo scambio di buone pratiche, l'ampliamento della rete, e una maggiore visibilità delle attività tramite il coinvolgimento di media, società e realtà profit;
- promozione di opportunità di **dialogo strutturato** tra giovani e decisori politici;
- **inclusione** dei e delle giovani dei vari centri nella **formazione e nelle attività di progettazione** della rete.

Gli **ambiti di lavoro tematici** su cui lavorare sono:

- differenze Nord e Sud Italia e fra centri di diverse dimensioni;
- intersezionalità tra genere e provenienza;
- violenza (fisica, linguistica, politica, ecc.)
- idoli e ideali;
- cultura;
- intercultura;
- antirazzismo;
- sessualità;
- inclusione;
- comunicazione non ostile.

Le **priorità operative interne ed esterne** da perseguire sono:

- la ricerca di fondi;
- la partecipazione dei Comuni nei progetti;
- la formazione specifica sui temi del progetto;
- gli scambi tra giovani dei vari centri;
- la co-progettazione locale e nazionale;
- l'individuazione delle necessità specifiche dei singoli territori;
- il coinvolgimento di altre realtà dei singoli territorio;
- la creazione di metodologie innovative condivise.

Conclusioni

A partire da questi due giorni di scambio e confronto e dal lavoro portato avanti dal progetto Spazi Giovanili Free of Rumours è importante (e necessario) rilanciare l'impegno dei centri giovanili e delle realtà della società civile per costruire una relazione continuativa che metta al centro il lavoro degli operatori e delle operatrici e l'attivismo giovanile per il contrasto alle discriminazioni nelle nostre città.

A riguardo, l'incontro di Torino ha fornito alcune indicazioni sulle macro-priorità da affrontare nei prossimi mesi:

- i. Approfondire il tema delle discriminazioni e dell'interculturalità, per contrastare in maniera efficace fenomeni complessi e sfaccettati
- ii. Rafforzare le sinergie costruite nei progetti realizzate e continuare a lavorare per una più stretta collaborazione tra Comuni e realtà del terzo settore.
- iii. Aumentare le modalità di attivismo e protagonismo giovanile, mettendo i ragazzi e le ragazze al centro di tutto il percorso, dall'ideazione di azioni fino alla loro valutazione e follow-up
- iv. Aumentare la visibilità del nostro lavoro, anche costruendo collaborazione con enti di rilevanza nazionale
- v. Monitorare finanziamenti ed essere in grado di intercettarli per supporto gli obiettivi che ci siamo dati.

I prossimi mesi dovranno vedere un approfondimento di queste priorità, sulla base di un lavoro collettivo che coinvolga tutti e tutte.

Dal canto suo ICEI metterà a disposizione la capacità di costruire collaborazioni a diversi livelli (locale, nazionale ed Europeo), sia all'interno della cooperazione in corso con il Consiglio d'Europa, sia sviluppando proposte rivolte ad altre istituzioni e/o a finanziamenti specifici.

I referenti dei centri giovanili e delle realtà del terzo settore saranno chiamati a partecipare, condividere idee e proposte, essere protagonisti della rete che vuole essere uno spazio aperto di dialogo, condivisione e crescita.

Per questo si prevede un primo approfondimento, tramite un breve questionario, che sarà inviato nel mese di settembre. A partire da questa fase si avvierà il lavoro di strutturazione della rete, con la possibilità di organizzare altri momenti di incontro in presenza, di cui almeno uno su scala nazionale a fine 2022/inizio 2023.

A fronte di un contesto nazionale sempre più critico e di sfide sempre più importanti, la costruzione di una rete informale di enti che lavorano su questi temi è stata considerata dai partecipanti come un'interessante opportunità, da far crescere insieme in maniera aperta, collaborativa e orizzontale.

E i prossimi mesi saranno decisivi per dare continuità e allargare il lavoro realizzato finora.